

a che si venga alla discussione di quella legge: esso si rimetterà al giudizio della Camera a questo riguardo, purchè gl'interessi principali dello Stato non vengano trasandati, e che, come si è usato negli anni passati, e come è veramente nell'interesse generale, si dia la preferenza ai bilanci, salvo ad occuparsi di questa o di altre leggi, o nell'intermezzo delle discussioni tra un bilancio e l'altro, o dopo il bilancio. Per quanto sia importante la legge degli ademprivi, è certo che, di fronte alla discussione del bilancio, la quale dà base alla regolarità dell'amministrazione, deve cedere il posto: anche su di ciò credo che saremo unanimi.

Vengo ora all'interpellanza particolare mossami dall'onorevole preopinante.

Egli dice che corre voce volere il Governo, nell'intervallo tra questa e un'altra Sessione, dare opera quasi di soppiatto a fare una *razzia* nelle selve della Sardegna, onde depauperare quei terreni e fare sì che la parte che verrebbe poi devoluta ai comuni ed ai proprietari sia in condizioni meno vantaggiose. Non immagino che l'onorevole preopinante abbia savamente prestato fede a queste voci; egli non può supporre che il Governo voglia operare in questo modo e recare questo pregiudizio ai terzi. Io pertanto non cercherò di scolpare il Governo, chè non me ne pare il caso, poichè si enuncia una semplice voce, senza basarla sopra nessuna testimonianza. Mi limito per conseguenza a dichiarare che il Governo non ha mai avuto questa intenzione, che non si è mai discusso di vendere dei tagli delle selve in Sardegna. Egli si limiterà ad esercitare esclusivamente i suoi diritti secondo la legalità e nulla più. Farà come fece per il passato, cioè trarrà partito dei frutti delle selve che sono di sua spettanza con quelle norme che si seguono da un buon padre di famiglia.

Ho fiducia che queste spiegazioni saranno sufficienti per quietare l'animo dell'onorevole preopinante e dei suoi compaesani, qualora queste vaghe voci abbiano potuto fare qualche impressione sopra di loro.

PRESIDENTE. Il deputato Di Cavour Gustavo ha facoltà di parlare.

CAVOUR GUSTAVO. Ringrazio il signor ministro delle finanze della buona disposizione che ha dimostrato ad accondiscendere a che la discussione sull'importante legge degli ademprivi possa avere luogo in questa Sessione. Riconosco giustissimo che si votino prima i bilanci dello Stato, perchè l'importanza di essi è ancora maggiore. Soltanto ho chiesto la parola per eliminare una difficoltà che ho già sentito mettersi in campo da molti deputati in conversazioni private.

Si crede generalmente che la discussione di questa legge sarà molto lunga. Io prego la Camera di ritenere che probabilmente questa discussione non richiederà molto tempo. È vero che il lavoro preparatorio della Commissione fu lunghissimo, e che essa ha dovuto impiegare due mesi per presentare la sua relazione, ma questo avvenne perchè mancavano molte notizie di fatto, e si è dovuto scrivere varie volte in Sardegna per avere queste notizie.

Del resto, ora essendo chiariti i fatti, saranno forse due o tre le questioni di diritto gravissimo le quali potranno dare luogo a discussioni serie ed un po' lunghe. Ma, tolti questi due o tre punti, io credo che sugli altri saremo facilmente d'accordo.

Io spero pertanto che in tre o quattro sedute forse la legge potrà essere votata. (*Oh! oh!*)

Io ho voluto fare questa osservazione alla Camera perchè, qualora essa, che ha già dichiarato d'urgenza questo progetto di legge tanto desiderato dalla Sardegna, volesse pur anche metterlo sollecitamente all'ordine del giorno, quando non vi siano lavori di somma urgenza che l'impediscono, essa non sia trattenuta dal timore d'impacciarsi in una lunghissima discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Spano ha facoltà di parlare.

SPANO. Ho chiesto la parola non solamente per ringraziare anch'io il signor ministro delle spiegazioni che ha date, ma ancora per prendere atto delle medesime. Del resto non bisogna dire che fossero troppo mal fondati i sospetti che si volessero di nuovo tagliare degli alberi per legname di costruzione, giacchè la trista e dolorosa esperienza del passato ha oramai persuaso i Sardi che non sempre i loro diritti furono equamente rispettati dagli agenti demaniali, che lo sono ugualmente dal Governo. Fondandosi adunque sopra questa trista e dolorosa esperienza del passato, in cui ebbero luogo vari tagli di legname nelle selve che andavano soggette alle servitù di ademprivio, non potrebbero dirsi chimeriche supposizioni le voci delle quali ho disopra parlato, e mi riservo a tempo migliore il diritto di fare una più lunga discussione sopra quest'argomento.

Per ora sarò contento di aggiungere come io porti ben diversa opinione da quella testè emessa dall'onorevole Gustavo di Cavour intorno a quella che deve trarre seco la legge in discorso.

Egli crede che questa discussione debba occupare soltanto tre o quattro tornate; io invece penso che ne occuperà forse trenta o quaranta. (*Oh! oh! — Rumori*)

Sì, signori, lo vedremo! E vorrei che fossi un falso profeta!

Ma pure dallo studio che io ho fatto sia del progetto ministeriale, sia del lavoro presentato dalla Commissione, e tanto più dal sapere non essere tutti i membri componenti la medesima d'accordo tra di loro, io necessariamente ne deduco non essere esagerato il tempo o numero di giornate da me fissato. Dirò finalmente che questa non soltanto è grave, ma legge e questione vitale per la Sardegna e per lo Stato, e quindi non la stimo tale da potersi discutere a frazioni od a ritagli tra l'uno e l'altro dei bilanci, come lo accennavano i preopinanti, ma sibbene seriamente e di seguito, talmente che ho dovuto credere si farebbe cosa ben sana, anzi santissima, se la Camera intendesse rimandarla sino alla futura Sessione, e così dessa potrebbe avere luogo nel mese di novembre.

BOGGIO. È verissimo che la Commissione non è stata unanime nelle conclusioni che il relatore ha presentate,